

Utili elementi di conoscenza in tema di privatizzazione sono contenuti anche nel successivo paragrafo 18, cui si fa rinvio in ordine alla posta patrimoniale relativa alle partecipazioni dell'Ente.⁶

⁶ La rilevanza della portualità veneziana

La *"funzione portuale"* ha subito, nell'ultimo periodo, una grande trasformazione che ha riguardato tutti i porti dei paesi industrializzati, ma in misura più accentuata le realtà in cui, accanto alla tradizionale attività commerciale, era presente una sezione industriale e petrolifera. Il caso veneziano appartiene proprio a questa categoria e presenta un grande rilievo per la sua emblematicità.

Il superamento, avvenuto nel corso del 1996, del traffico industriale da parte di quello commerciale, è un elemento sintomatico che segna una tendenza irreversibile, come si evince dai seguenti elementi:

il traffico complessivo si è stabilizzato da alcuni anni sui 24 milioni di tonnellate, in cui il petrolio rappresenta circa il 50% mentre il resto è ripartito quasi equamente tra i traffici commerciale ed industriale;

il flusso dei passeggeri, che costituisce una positiva realtà nel complesso delle attività dello scalo, ha raggiunto nel '96 le 530 unità e ha puntato ad un deciso aumento per il 1997;

la modifica normativa introdotta dalla recente riforma portuale, che conduce alla *"liberazione"* progressiva anche delle funzioni commerciali, prima esercitate in esclusiva nell'ambito di spazi definiti dalle compagnie lavoratori portuali e dagli enti portuali (Provveditorato al Porto nel caso di Venezia), altera la situazione preesistente di monopolio e rende più dinamica, viva e complessa l'attività portuale e quella connessa con la stessa;

la grande modificazione delle tecnologie di trasporto e delle modalità di confezione delle merci (container, navi, rotte, ecc.) richiede spazi ed organizzazione logistica diversi dal passato. Il porto, conseguentemente, crea un rilevante indotto sul territorio e le attività con si concentrano più soltanto nei ristretti ambiti del recinto doganale, ma si situano *"ovunque"* ove ciò sia funzionalmente possibile ed economicamente conveniente;

la diffusione spaziale si associa alla proliferazione delle imprese: si passa tendenzialmente - seppur con qualche limitazione - da un'attività concentrata prevalentemente in poche unità operative che utilizzano la *"riserva"* e sono protette da un regime monopolistico burocratico che sfrutta una rendita, ad una libertà di accesso e di potenziale concorrenza tra *"uguali"*. Ciò fa nascere una complessa gemmazione di servizi verticalizzati ed a cascata che, tuttavia, in termini di lavoro, offrono occupazione ad un numero molto minore di addetti rispetto alle situazioni riscontrate nel passato;

le operazioni fisiche di manipolazione delle merci perdono il loro rilievo: si riduce sempre di più la loro importanza, mentre assume un ruolo crescente chi è in grado di decidere lo spostamento dei flussi, chi governa le fasi decisionali del ciclo delle merci e della loro distribuzione nello spazio e sul territorio;

la tradizionale localizzazione del porto all'interno del contesto urbano, che aveva causato non pochi problemi per i flussi di traffico per la sostanziale separatezza e la scarsa integrazione con il resto del territorio, si trasforma. Ciò comporta non più un radicamento fisico di prossimità e vicinanza, ma un legame funzionale e strategico.

Molte attività *"portuali"* diventano non più legate all'insediamento e alle banchine ed il legame con la città, che nel frattempo ha assunto anch'esso diverse dimensioni spaziali, si è fatto più sporadico. Avviene un progressivo passaggio dal recinto al territorio più vasto, dalla città al *"contesto urbano diffuso"*, dalla vicinanza fisica ad un potenziale collegamento in rete.

Inoltre, quali che siano le considerazioni da effettuare per selezionare l'insieme delle attività portuali, resta fondamentale che le stesse risultano essenziali e di peso rilevante sia in termini di valore assoluto (17.400 occupati, 464 miliardi di valore dei servizi portuali ed altri 680 miliardi di valore della produzione cantieristica, etc.), sia in riferimento ad altre funzioni ed attività caratteristiche dell'economia della città (turismo, pubblica amministrazione, ecc.), che del complesso delle attività e degli occupati presenti nel Comune di Venezia.

E' evidente, poi, che l'utilità di una attività come quella portuale va valutata non solo in termini economici, ma anche in base al rendimento sociale, che è certamente elevato in una città nella quale la funzione turistica è tanto importante, al punto da assumere connotati quasi tendenzialmente esclusivi. L'attività portuale ha cicli stagionali ed annuali largamente diversi e non correlati a quelli propri del turismo (a meno, forse, del settore crocieristico), ma essa contribuisce alla vitale diversificazione in una economia che rischia di assumere sempre di più caratteristiche monoculturali.

16. I traffici: movimento merci nel porto di Venezia

Il dato più importante, dal punto di vista qualitativo, è il positivo andamento della portualità commerciale veneziana negli anni più recenti. L'aumento dell'incidenza del segmento commerciale rispetto alle due qualificazioni che più hanno connotato nei decenni scorsi lo sviluppo dello scalo veneziano, vale a dire quella industriale e petrolifera, si è andato consolidando nel tempo.

In generale, il traffico portuale ha registrato un movimento complessivo di merci pari a circa 24,05 milioni di tonnellate nel 1996, e a 24,10 milioni nel 1997 segnando un decremento del 3,2% rispetto al 1995.

La tabella seguente mostra l'andamento del movimento complessivo merci porto di Venezia (1992-1997), in milioni di tonnellate (Autorità Portuale ed Ente Zona Industriale di Porto Marghera). Come si può rilevare, la funzione commerciale assorbe oggi il 30% circa del traffico portuale complessivo, il doppio rispetto al 1986, superando per la prima volta il traffico industriale. Quest'ultimo, insieme al petrolifero, rappresenta ancora circa il 70% del traffico complessivo.

FONTE: Autorità portuale

ANNO	COMMERCIALE V.A.	INDUSTRIALE V.A.	PETROLIO V.A.	TOTALE
1992	4,75	8,5	11,25	24,5
1993	5,87	7,04	10,48	23,4
1994	6,14	6,77	9,94	22,86
1995	7,03	7,42	10,38	24,85
1996	7,15	6,44	10,45	24,05
1997	8,19	5,31	10,60	24,10

Per quanto riguarda il porto commerciale, la tabella che segue mostra l'andamento del movimento totale merci per modalità di confezionamento.

FONTE: Autorità portuale

	1992	%	1993	%	1994	%	1995	%	1996	%	1997	%
RINFUSE LIQUIDE	32	0,7	34	0,7	26	0,5	15	0,2	21	0,3	11	0,1
RINFUSE SOLIDE	2.563	54,0	2.316	46,1	2.750	52,2	4.311	61,3	4.091	57,2	4.369	53,3
COLLI	2.155	45,3	2.667	53,2	2.490	47,3	2.708	38,5	3.037	42,5	3.815	46,6
TOTALE	4.750	100,0	5.019	100,0	5.266	100,0	7.036	100,0	7.150	100,0	8.195	100,0

Nel periodo 1992-1997 il traffico commerciale è aumentato di circa il 50%⁷. L'incidenza delle rinfuse solide è aumentata passando dal 54% al 57,2%. Nel periodo considerato le rinfuse solide sono aumentate quasi del 60%, principalmente per l'andamento del comparto siderurgico. Le merci in colli sono aumentate del 41%; l'incidenza di questo comparto si è ridotta di quasi tre punti percentuali, per effetto del maggior aumento delle rinfuse.

⁷ N.B.: si tenga presente che nella tabella il dato relativo agli anni 95-97 include anche il traffico commerciale in zona industriale; se si considera invece il solo totale commerciale ex P.P.V. l'incremento nello stesso periodo è pari al 20% circa.

PARTE IV**La contabilità dell'autorità****17. Cenni introduttivi**

In attesa dell'approvazione del Regolamento contabile previsto per le Autorità Portuali, di cui al comma 3 dell'art. 6 della legge 84/94, l'Ente veneziano ha fatto riferimento nel periodo in esame alla legge 5 agosto 1978, n.468 ed al decreto interministeriale 16.6.80, nonché all'art. 6 della legge 13 febbraio 1987, n.26.

Il nuovo Regolamento è stato deliberato dal Comitato Portuale nella seduta del 15 gennaio 1998 - delibera n.2 - e trasmesso in data 30 gennaio 1998 all'approvazione dei Ministeri vigilanti, che ancora non si sono pronunciati.

L'attuale Tesoriere/cassiere è il locale Banco Ambrosiano Veneto, il cui affidamento è avvenuto in base alla delibera del Consiglio di Amministrazione n.104 del 15.12.1988. E' in programma una nuova gara per l'affidamento del servizio.

18. I Bilanci Previsionali 1993 - 1997

L'Autorità Portuale di Venezia, nel periodo 1993-1997 esaminato nella presente relazione, ha regolarmente elaborato, deliberato ed ottenuto l'approvazione dei singoli bilanci di previsione e conti consuntivi, come da tabella n. 1.

Si rassegnano di seguito i saldi del bilancio preventivo del periodo considerato.

Bilancio previsione 1993

Entrate	L.	153.055.000.000
Uscite	L.	153.831.000.000
Disavanzo di Competenza	L.	-776.000.000

Bilancio previsione 1994

Entrate	L.	163.734.000.000
Uscite	L.	159.072.000.000
Avanzo di Competenza	L.	4.662.000.000

Bilancio previsione 1995

Entrate	L.	123.747.000.000
Uscite	L.	106.737.000.000
Avanzo di Competenza	L.	17.010.000.000

Bilancio previsione 1996

Entrate	L.	79.043.000.000
Uscite	L.	79.043.000.000
Avanzo di Competenza	L.	0

Bilancio previsione 1997

Entrate	L.	114.222.000.000
Uscite	L.	112.010.000.000
Avanzo di Competenza	L.	2.212.000.000

Bilancio previsione 1998

Entrate	L.	81.341.000.000
---------	----	----------------

Uscite	L.	81.341.000.000
--------	----	----------------

Avanzo di Competenza	L.	0
----------------------	----	---

Delibera del Comitato Portuale del 27 ottobre 1997

Approvazione Ministeriale avvenuta per decorrenza dei termini di cui all'art.
12 della legge 84/94

Tabella n. 1

	DELIBERA ASSEMBLEA	APPROVAZIONE MINISTERO
PREVENTIVO 1993 CONSUNTIVO 1993	Del. 31 del 20.10.1992 Del. 25 del 27.4.1994 (*)	Telex 5190360 del 21.1.1993 Telex 5190705 del 23.3.1995
PREVENTIVO 1994 CONSUNTIVO 1994	Del. 32 del 19.10.1993 Del. Comm. 46 del 19.4.1995	Telex 5190026 del 17.1.1994 Telex 5191610 del 19.7.1995
PREVENTIVO 1995 CONSUNTIVO 1995	Del. Comm. 16 del 28.10.1994 Del. Comitato Port. 3 del 17.4.1996	Telex 5190704 del 23.3.1995 Esecutiva ex art. 12 c. 4 L. 84/94
PREVENTIVO 1996 CONSUNTIVO 1996	Del. Comm. 80 dell'11.12.1995 Del. Comitato Port. 6 del 24.4.1997	Esecutiva ex art. 12 c. 4 L. 84/94 Telex 5190796 del 20.5.1997
PREVENTIVO 1997 CONSUNTIVO 1997	Del. Comitato Port. 27 del 30.10.1997 Del. Comitato Port. 10 del 23.4.1998	Telex 613119 del 13.2.1998 Telex 5190767 del 20.5.1998

(*) Con telex 5190752 del 9.6.1994, il Ministero dei trasporti sospende i termini di approvazione con l'invito al riesame del consuntivo da parte del P.P.V..

Con delibera n. 2 del 31.8.1994 il P.P.V. approva il consuntivo riesaminato e modificato con particolare riferimento alla valutazione dei residui passivi.

19. I rendiconti finanziari

L'unità tabella n.2, ove comparata con i dati espressi nel precedente paragrafo, evidenzia i notevoli scostamenti della gestione rispetto alla previsione, sia per l'entrata che per la spesa, compresa, per quest'ultima, la rilevante eccedenza di impegni.

Quanto all'equilibrio del rendiconto in ciascun anno, va rilevato il disavanzo finanziario del primo e dell'ultimo anno del periodo in esame, sebbene pareggiato con l'avanzo finanziario dell'anno precedente.

La struttura dei singoli conti rende manifesta per le entrate l'incidenza rilevante (vicina alla metà) di quelle relative alle prestazioni e servizi, nei primi anni costituite prevalentemente dalle entrate connesse all'attività imprenditoriale, e, nell'ultimo, dai proventi patrimoniali (in particolare canoni demaniali), quale conseguenza della graduale attuazione della legge di riforma in tema di privatizzazione dell'attività commerciale.

Vanno segnalati i saldi di parte corrente, positivi in tutti gli anni, tranne che nel 1993.

Sul versante delle spese, quelle correnti - comprensive delle spese per il personale e di quelle per l'attività produttiva - hanno assorbito la più rilevante parte (circa il 50%), mentre le spese in conto capitale solo nel 1997 si sono attestate su una consistente percentuale (£. 48,6 miliardi, di cui quasi 21 miliardi riguardano infrastrutture immobiliari).

Da ricollegare direttamente alla legge di riforma sono poi le risultanze concernenti l'estinzione di mutui, a decorrere dal 1995, in virtù della disposizione dell'art. 28 di tale legge, per la quale lo Stato si sostituisce agli enti portuali nella copertura delle rate di mutuo in essere al 31 dicembre 1993.

La disposizione stessa rileva altresì sotto diverso profilo in quanto accolla al "*fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali*", l'onere relativo al pagamento del trattamento di fine rapporto esistente e maturato dai dipendenti portuali al 31 dicembre 1993.

Nonostante il trend decrescente, va sottolineata anche l'incidenza delle partite di giro specialmente rilevanti nei primi anni del periodo in esame.

Quanto al grado di realizzazione concreta dell'attività di gestione, va sottolineata, in ordine all'entrata, la complessiva percentuale delle riscossioni di competenza, così risultata: 88,2% (1993), 86% (1994), 68,7% (1995), 72% (1996) e 45,57% (1997).

Hanno peraltro concorso alla risultanza di quest'ultimo anno, invero esigua, anche le entrate per trasferimenti ordinari dello Stato (riscossi solo per il 50%), e

in conto capitale (7,6 miliardi passati a residui) nonché le entrate derivanti dalla convenzione con il Ministero dei lavori pubblici per la gestione delle parti comuni, rimosse solo per il 51 %.

Sul versante della spesa le risultanze di cassa - riferite alla competenza - evidenziano le percentuali di pagamenti sugli impegni di ciascun anno come segue: 84 % (1993); 81,8 % (1994); 73,5 % (1995); 74,3 % (1996) e 52,7 % (1997).

La esposta bassa percentuale di pagamenti del 1997 è da rapportare essenzialmente agli esigui pagamenti in conto capitale (4,7 miliardi su 21 miliardi circa) e per acquisti di beni e servizi.

Complessivamente va rilevato che l'attività di cassa dell'ente è da riferire anche a fonti esogene, connesse alle riscossioni di entrate provenienti dallo Stato, che spesso non hanno luogo, trasformandosi in residui.

Il tasso di autonomia finanziaria dell'Ente⁸ è così risultato nel corso del periodo in esame: 84 % (1993); 87,75 % (1994); 73,10 (1995); 71,8 % (1996) e 59 % (1997).

Una significativa componente di detta autonomia finanziaria è costituita dai proventi patrimoniali (e in particolare dai canoni demaniali): il grado di realizzo di tali entrate appare accettabile, essendosi così risultato: 88,6 % (1993), 89,6 % (1994); 80,7 % (1995); 84 % (1996) e 98 % (1997).

⁸ Tra le entrate complessive non sono state considerate quelle per partite di giro.

RENDICONTO FINANZIARIO

Tabella n. 2

(in miliardi di lire)

	1993 Accertamenti o impegni	1994 Accertamenti o impegni	1995 Accertamenti o impegni	1996 Accertamenti o impegni	1997 Accertamenti o impegni
ENTRATE					
- Correnti	78,0	83,3	71,2	67,3	56,8
- In conto capitale	16,3	35,5	13,8	2,2	28,6
- Per partite di giro	62,6	56,6	33,7	9,2	13,3
TOTALE ENTRATE	156,9	175,4	118,7	78,7	98,7
Disavanzo finanziario	6,3	=	=	=	15,3
TOTALE A PAREGGIO	163,2	175,4	118,7	78,7	114,0
SPESE					
- Correnti	82,0	74,8	61,1	54,9	48,6
- In conto capitale	18,6	39,6	6,4	9,9	52,1
- Per partite di giro	62,6	56,6	33,7	9,2	13,3
TOTALE SPESE	163,2	171,0	101,2	74,1	114,0
Avanzo finanziario	=	4,4	17,5	4,6	=
TOTALE A PAREGGIO	163,2	175,4	118,7	78,7	114,0

Regolamento di contabilità approvato con delibera n. 150 del gennaio 1998. Non ancora intervenuta l'approvazione del Ministero.

20. La situazione amministrativa

Dalla unita tabella n.3 emerge una concreta consistenza di cassa esclusivamente nell'ultimo triennio del periodo in esame, dopo un biennio nel quale il pareggio tra le riscossioni e i pagamenti aveva sostanzialmente azzerato la cassa.

Il miglioramento iniziato con il 1995 resta collegato esclusivamente alla prevalenza delle riscossioni sui pagamenti, andamento questo reiteratosi nel 1996, ma non anche nel 1997, nel quale tuttavia l'attiva consistenza finale di cassa ha potuto trarre origine non già dalla prevalenza delle riscossioni sui pagamenti ma esclusivamente dall'iniziale consistenza di cassa di oltre 20 miliardi, idonea a fronteggiare l'eccedenza dei pagamenti sulle riscossioni.

Circa la struttura di queste ultime, in ciascun anno prevalgono significativamente le riscossioni in conto competenza su quelle in conto residui, sebbene il rapporto percentuale progressivamente assuma un trend riduttivo fino al 1996 (solo del 64% è la prevalenza), mentre si configura migliorativo nel 1997 (81%).

Quanto ai pagamenti, quelli in conto residui costituiscono in tutto il periodo in esame una minima percentuale rispetto a quelli in conto competenze, ciò che assume significativa rilevanza in termini di tempestiva realizzazione della spesa.

Tale considerazione trova conferma in sede di analisi della gestione dei residui, sia attivi che passivi, in prevalenza di competenza.

Anche in tema di residui, il primo biennio è connotato da una prevalenza di quelli passivi sugli attivi, risultanza questa che si rovescia nel triennio successivo.

Le esposte risultanze sui due versanti delle riscossioni-pagamenti e dei residui attivi-passivi rendono ragione del disavanzo di amministrazione del 1993/94 e, per converso, dell'avanzo negli altri anni successivi, giunto a oltre L. 29 miliardi nel 1996 e ridottosi a L. 15,3 miliardi.

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

Tabella n. 3

(in miliardi di lire)										
	1993		1994		1995		1996		1997	
CONSISTENZA DI CASSA AD INIZIO ESERCIZIO		=		=		=		2,8		20,4
Riscossioni										
- in conto competenza	140,1		151,0		81,7		56,7		52,1	
- in conto residui	17,2	157,3	15,1	166,1	18,7	100,4	31,6	88,3	12,3	64,4
Pagamenti										
- in conto competenza	135,7		139,1		74,2		55,0		60,1	
- in conto residui	21,6	157,3	27,0	166,1	23,4	97,6	15,7	70,7	15,6	75,7
CONSISTENZA DI CASSA A FINE ESERCIZIO		=		=		2,8		20,4		9,1
RESIDUI ATTIVI										
- degli esercizi precedenti	8,8		10,1		7,8		12,6		22,4	
- dell'esercizio	16,7	25,5	24,4	34,5	37,0	44,8	22,0	34,6	46,7	69,1
RESIDUI PASSIVI										
- degli esercizi precedenti	9,9		8,0		7,1		6,8		8,9	
- dell'esercizio	27,5	37,4	32,0	40,0	27,0	34,1	19,1	25,9	54,0	62,9
Avanzo (+) o disavanzo (-) d'amministrazione		-11,9		-5,5		+13,5		+29,1		+15,3

21. La contabilità economica

L'aspetto più rilevante di detta contabilità è il conseguito utile d'esercizio a decorrere dal 1994 con 7,1 miliardi lievitati a circa 17,7 miliardi nel 1997, come risulta dalla unita tabella.

Dalla medesima emergono altresì la prevalente consistenza delle poste di parte corrente, nonché i saldi positivi in ogni anno, tranne che nel 1993, nel quale essi hanno influito sulla perdita d'esercizio.

I saldi delle poste extra finanziarie sono risultati (salvo nel 1997) sempre di segno negativo, e tuttavia sono stati fronteggiati adeguatamente, tranne che nel 1993, dai saldi positivi di parte corrente, determinando i cennati utili di esercizio.

Come già accennato, all'utile di esercizio 1997 hanno contribuito entrambe le tipologie di saldi.

Va rilevato poi l'improprio abituale inserimento, tra le poste extrafinanziarie, dei contributi in conto capitale (peraltro privo di conseguenze concrete, per la presenza di detta posta sia tra i ricavi che tra i costi) e, quanto all'analisi delle singole poste extrafinanziarie, si fa rinvio alle relazioni amministrative annesse ai singoli consuntivi.

Tra le variazioni patrimoniali attive vanno sottolineate quelle attinenti alle plusvalenze realizzate nel 1997 in connessione con la cessione, in particolare, di impianti di sollevamento e di mezzi semoventi per oltre 8 miliardi nel quadro della dismissione dei beni imposta dalla legge di riforma.

CONTO ECONOMICO

Tabella n. 4

RICAVI						COSTI					
PARTE PRIMA						PARTE PRIMA					
Entrate correnti						Spese correnti					
1993	1994	1995	1996	1997		1993	1994	1995	1996	1997	
78,0	83,3	71,3	67,3	56,8		82,0	74,8	61,1	54,9	48,6	
PARTE SECONDA											
ENTRATE E SPESE CHE NON DANNO LUOGO A MOVIMENTI FINANZIARI											
Risconti passivi iniziali	0,8	1,0	0,9	0,7	0,9	Risconti attivi iniziali	0,02	0,03	0,03	0,03	0,01
Rimanenze finali	1,8	1,5	1,4	1,5	1,5	Rimanenze iniziali	1,8	1,8	1,5	1,4	1,5
Produzioni interne	2,0	=	=	=	=	Ammortamenti e dep.ti	4,0	4,0	3,9	4,0	3,8
Variazioni patr. straord.	0,2	6,9	13,0	6,7	13,4	Svalutazioni	0,04	0,05	0,05	0,05	0,06
Variazioni residui	0,6	0,7	1,1	2,5	3,4	Accantonamenti	2,7	2,2	2,2	2,3	=
Risconti attivi finali	0,03	0,03	0,03	0,01	0,3	T.F.R.	2,0	1,9	1,6	1,5	1,4
Contributi in c/ capitale	6,0	5,2	11,6	11,7	15,5	Variazioni patr. straord.	4,0	0,02	0,1	1,6	0,7
						Variazioni residui (Magg. pass.)	3,4	0,6	0,4	1,8	1,8
						Risconti passivi finali	0,9	0,9	0,7	0,9	0,6
						Contributi c/ capitale	6,0	5,2	11,6	11,7	15,5
TOTALE PARTE SECONDA	11,43	98,6	28,03	23,0	35,0	TOTALE PARTE SECONDA	25,6	16,7	22,08	25,4	25,4
TOTALE GENERALE	89,43	98,6	99,33	90,3	91,8	TOTALE GENERALE	107,6	91,5	83,28	80,3	74,1
PERDITA D'ESERCIZIO	17,6	=	=	=	=	UTILE D'ESERCIZIO	=	7,1	16,1	10,0	17,7
TOTALE A PAREGGIO	107,03	98,6	99,33	90,3	91,8	TOTALE A PAREGGIO	107,6	98,6	99,38	90,3	91,8

(in miliardi di lire)

22. La contabilità patrimoniale

Come emerge dalla unita tabella n.5, i saldi delle poste attive e passive sono risultati di segno positivo solo nell'ultimo triennio, mentre il totale delle attività ha superato quello delle passività nel biennio 1993-1994.

SITUAZIONE PATRIMONIALE

Tabella n. 5

(in miliardi di lire)

ATTIVITA'	1993	1994	1995	1996	1997	PASSIVITA'	1993	1994	1995	1996	1997
Disponibilità liquide	=	=	2,8	12,5	1,2	Debiti di Tesoreria	14,2	8,6	=	=	=
Residui attivi	25,5	34,5	32,6	34,6	69,0	Residui passivi	23,3	30,3	19,5	20,5	55,5
Riconciliazione finanziaria/civilistica	3,6	1,8	1,6	1,0	16,6	Riconciliazione finanziaria/civilistica	3,2	1,4	1,2	2,9	1,7
Crediti bancari e finanziari					7,9	Debiti bancari e finanziari	32,6	31,4	18,4	12,0	10,0
Rimanenze d'esercizio	1,8	1,5	1,4	1,5	1,8	Rimanenze d'esercizio	1,0	1,0	0,7	0,9	0,5
Investimenti mobiliari	3,6	3,6	3,6	3,6	14,2	<u>Fondi di accantonamento:</u>					
Immobili	26,0	27,0	28,7	32,9	33,9	- Fondo liquid. indennità anz. al pers.	18,9	13,6	14,8	=	15,6
Immobilizzazioni tecniche	39,5	45,2	46,2	49,4	30,8	- Fondi diversi	0,6	1,7	3,4	4,0	5,6
Beni immateriali	0,04	0,04	0,04	0,07	0,4	<u>Fondi di ammortamento:</u>					
Altri costi pluriennali	15,3	11,5	9,9	9,7	5,6	- Immobili	11,6	12,1	12,8	13,4	14,5
TOTALE ATTIVITA'	115,4	125,6	126,9	153,2	181,4	- Immobilizzazioni tecniche	29,7	29,9	30,7	30,3	6,3
Deficit Patrimoniale:						- Diversi	7,5	6,0	6,5	8,1	11,1
- Dis. Economico es. precedenti	13,0	21,5	0,6	=	=	TOTALE PASSIVITA'	142,4	136,0	107,9	110,3	120,8
- Dis. Economico d'esercizio	17,6	=	=	=	=	<u>Patrimonio netto:</u>					
						- Dotazione patrimoniale	3,5	3,5	3,5	10,0	42,9
						- Riserve obbligatorie	0,06	0,06	=	=	=
						- Riserve diverse	=	=	=	=	=
						- Fondo art. 55 L. 597/73	=	=	=	11,6	=
						- Fondo rival. art. 27 L. 413/91	0,4	=	=	2,3	=
						- Avanzo Economico eserc. prec.ti	=	=	=	=	=
						- Avanzo Economico d'esercizio	=	7,1	7,1	10,0	17,7
TOTALE A PAREGGIO	146,0	147,1	127,5	153,2	181,4	TOTALE A PAREGGIO	146,0	146,7	127,5	153,2	181,4
Conti d'ordine	100,9	101,2	113,0	96,1	68,3	Conti d'ordine	100,9	101,2	113,0	96,1	68,3